

Dati ipocatastali, esposto alla Bonino

DI ANTONELLA GORRET

Nessuna tregua per i dati ipocatastali. Le nuove regole fissate nella manovra finanziaria e parzialmente corrette dal maxi-emendamento governativo (si veda *ItaliaOggi* del 18/1/06) sono già nel mirino degli operatori dell'Acif, l'associazione che raggruppa un centinaio di società di consulenti di informazioni finanziario-immobiliari (assistita da Umberto Fantiagrossi). E diventano oggetto di un esposto inviato al ministro per le politiche comunitarie, Emma Bonino, per incompatibilità del regime italiano con la normativa comunitaria.

Si aggiunge, così, un nuovo tassello ai tre canali già aperti dall'associazione contro le disposizioni della Finanziaria 2007 (si veda *ItaliaOggi* del 4/1/2006): cento diffide inviate all'Agenzia del territorio; una decina di ricorsi d'urgenza depositati davanti alle corti d'appel-

lo di Torino, Milano e Bologna e un ricorso all'Antitrust.

In particolare, i commi sul riutilizzo dei dati ipocatastali prevedono che il Territorio commercializzi stabilmente due differenti servizi: quello di ricerca continuativa per via telematica (c.d. monitoraggio) e quello di trasmissione telematica dell'elenco dei soggetti presenti nelle formalità di un determinato giorno. Il dl fiscale (n. 262/2006), poi, incrementa il costo dell'elenco da 7 euro a pagina (che può contenere anche dieci nominativi) a quattro euro a soggetto. Per l'Acif si tratta di un aumento «ingiustificato, se non con la volontà di far transitare più rapidamente possibile i clienti al servizio di monitoraggio».

Per l'associazione, il pieno rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario, avverrà solo a due condizioni: il Territorio non deve poter operare direttamente sul mercato della

riutilizzazione commerciale di documenti, dati e informazioni ipotecari e catastali, ma lo faccia indirettamente, tramite la costituzione di società separate; e nel momento in cui l'amministrazione cede i dati, di cui ha la disponibilità esclusiva in dipendenza delle sue attività istituzionali, rispetti modalità equivalenti (tempi di erogazione, contenuti e corrispettivi) sia alle società separate, sia alle imprese private.

Sul fronte opposto, vanno segnalate le iniziative dell'Avi, l'associazione dei visuristi italiani, che nutre forti dubbi sull'incremento del 20% del costo della convenzione da stipulare tra operatori e Territorio per il riutilizzo dei dati perché teme «che gli unici su cui ricadrà il pagamento saranno i visuristi perché il centro servizi comprenderà la visura dal singolo professionista e, così, sarà escluso dalla disciplina sul riutilizzo».